

SCHEDA 6

Conoscenza / Scuola

Abbicci LAB 12

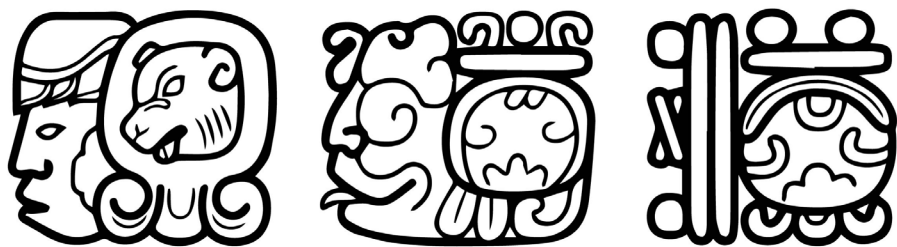
«Ah! Le scritture! Quando si guarda una scrittura anche strana, ideogrammi cinesi o tavolette rongo-rongo dell'Isola di Pasqua, gioca sempre un ruolo il pregiudizio alfabetico che associa le lettere (o glifi o ideogrammi) alla lingua parlata piuttosto che l'universo dei segni grafici. Risuona comunque invadente la parola. Le scritture inventate sono invece configurazioni strutturate che vivono di relazioni interne e, se risuona qualcosa, sono remote sfere cosmiche oppure risa, gesti o silenzio. È questa l'intuizione del grande artista del design che era Munari. La scrittura appare quello che prima di tutto è: immagine».

Giovanni Lussu, Su Munari

OBiettivo/DRITTI ALLA META

L'**alfabeto** è uno strumento così importante da esser diventato sinonimo di conoscenza. Non conoscere nemmeno l'abbicci di un argomento vuol dire non saperne nulla (così come "conoscere l'abbicci" vuol dire avere una conoscenza elementare di qualche cosa). **Si chiama alfabetizzazione l'apprendimento degli elementi di base di un argomento.** Esiste un legame stretto tra conoscenza e alfabeto. Nel laboratorio i ragazzi inventeranno un loro alfabeto.

Codificare un alfabeto personale è qualcosa di affascinante, soprattutto per un ragazzo che scopre la propria identità come segreta, unica e solitaria. Inventare un alfabeto introduce anche alla criptografia. Senza un codice di decifrazione (un codice condiviso) è impossibile sapere il senso di ciò che è scritto, ma è possibile **ammirare il segno, osservare l'aspetto grafico e artistico di ogni singolo elemento** che compone il misterioso alfabeto.



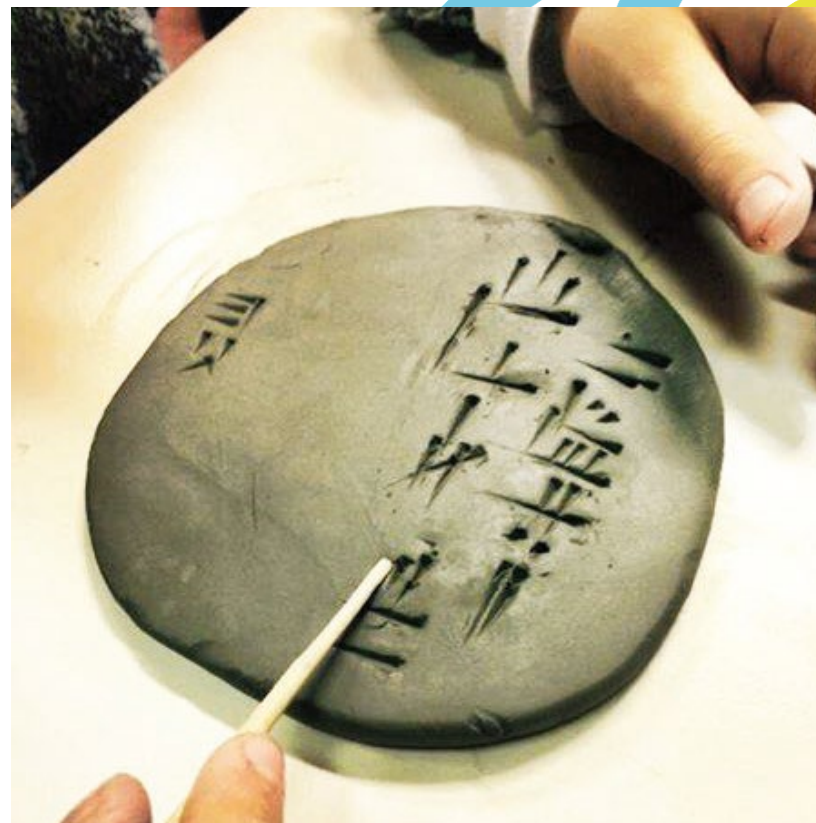
Materiali:

Fogli di carta (anche da riciclo, purchè abbiano una facciata libera),
Pennarelli,
Argilla (le tavolette possono essere ricavate al momento dal blocco tagliando con uno spago),
Mattarelli (per tirare l'argilla),
Contenitori con acqua per mantenere idratata l'argilla durante l'incisione,
Stuzzicadenti per spiedini e/o attrezzi per plasmare l'argilla (mirette e punteruoli),
Una volta asciugati i prodotti potranno essere colorati con pennelli e colori acrilici.

STEP 1/IN CERCA DI ISPIRAZIONE

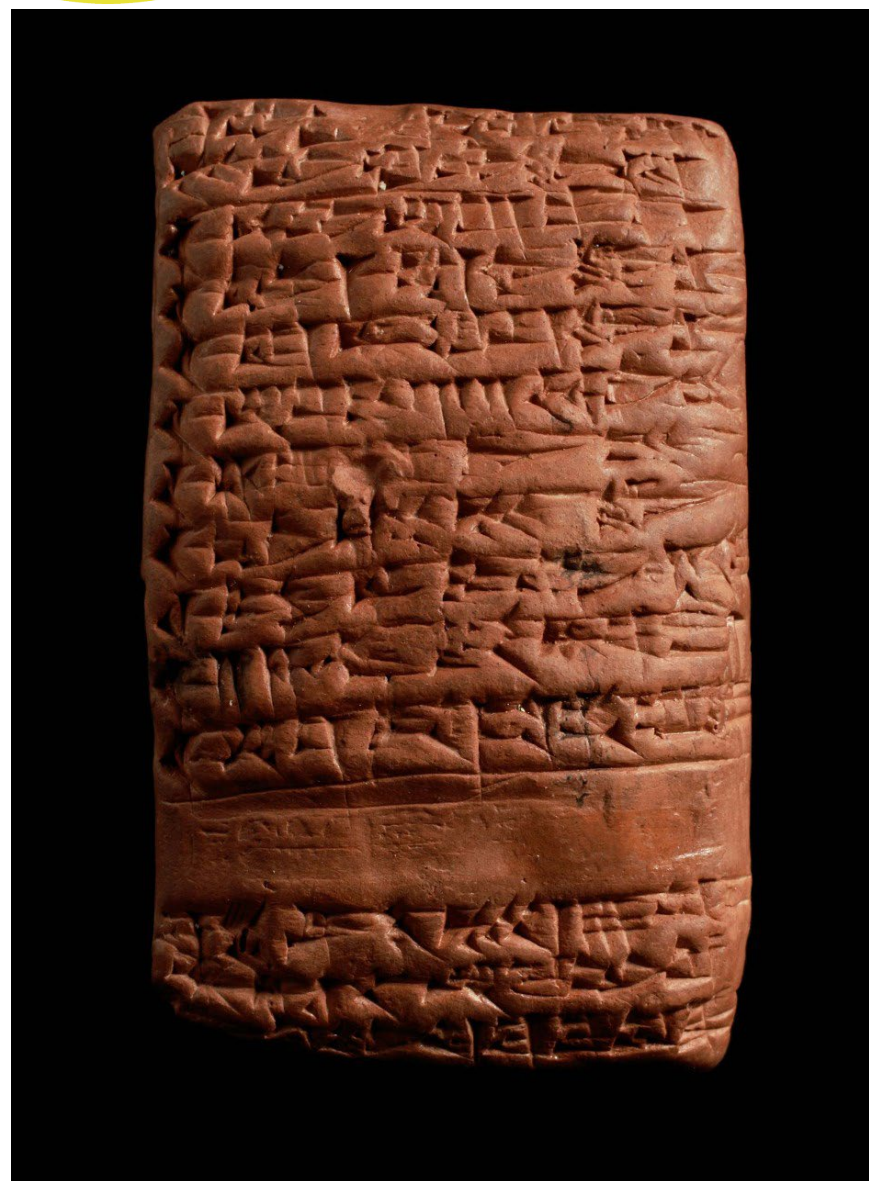
X OSSERVIAMO, RIFLETTIAMO, CONFRONTIAMOCI

Osserviamo **alcune scritture antiche**. Osserviamo come sono fatte, quali simboli le compongono e su che supporto sono realizzate. Da quando è comparso sulla Terra l'uomo ha sempre sentito l'esigenza di trasmettere alle generazioni successive le conoscenze e l'esperienza acquisita nel tempo. **La scrittura è certamente l'invenzione più importante per tramandare la storia**. Senza la decifrazione dei linguaggi antichi oggi l'umanità avrebbe una cognizione molto limitata delle civiltà del passato. Secondo gli storici **la prima scrittura a comparire sulla Terra è quella cuneiforme usata dai Sumeri**: incise su tavolette di argilla le prime testimonianze risalgono al 3.000 a.C.



Successivamente forme di scrittura apparvero in Egitto, quindi in Europa e via di seguito in Cina e in America del Sud. **I Sumeri**, i più antichi abitanti della Mesopotamia, **scoprono la scrittura nel IV millennio a.C.**, come supporto per le diverse attività economiche sempre più urgenti dei più antichi centri urbani. Le **tavolette d'argilla**, utilizzate come supporto, erano incise con uno stilo appuntito. Dopo essere state incise, le tavolette venivano cotte al sole o all'interno di forni.

Osserviamo da vicino la **tavoletta D 714**. Sembra impossibile che quei segni che la ricoprono siano un alfabeto. Eppure **gli archeologi sono riusciti a decifrare il suo testo**. Racconta della vendita di un terreno in cui appare ripetutamente anche il nome del dio Enlil “signore del vento” divinità principale della città di Nippur. Ma **non sempre è possibile sciogliere gli enigmi di questi segni**. Benché molte scritture del passato siano state decifrate dagli storici, esistono ancora oggi linguaggi oscuri. Tra le scritture ancora da decifrare ci sono alcune grafie usate da civiltà precolombiane: l'olmeca, la zapoteca e la epi-olmeca. La scrittura olmeca fu usata dall'omonima civiltà vissuta tra il 1.500 A.C. e il 400 d.C. nell'odierno Messico centro-meridionale. Fino a pochi anni fa si pensava che questa popolazione antica fosse analfabeta, ma nel 1990 è stato scoperto un blocco di pietra su cui compaiono iscrizioni che risalgono al 900 a.C. In tutto sono presenti circa 60 simboli, fino ad oggi non decifrati: secondo gli studiosi finché non saranno ritrovati altri reperti archeologici con gli stessi simboli sarà davvero difficile interpretare questi segni, che resteranno un mistero.





Mentre le parole pronunciate volano nell'aria, ciò che si scrive viene affidato ad un materiale ben più duraturo: la terra. Che sia roccia da scolpire o morbida argilla da plasmare, la terra è un supporto ideale per accogliere e conservare un segno. Anche se non ne comprendiamo il significato (o forse proprio perché non lo comprendiamo!) la narrazione di un antico geroglifico egizio ci affascina e cattura. Allo stesso modo la scrittura araba, con i suoi segni morbidi, o gli ideogrammi cinesi, con le loro delicate pennellate, mostrano una bellezza prima di un significato.

La scrittura è quindi interessante in termini artistici perché un segno grafico può essere innanzitutto bello in sé e solo in un secondo momento essere utile come traccia di una informazione. "Scrivere e disegnare sono in fondo la stessa cosa"(Paul Klee).



STEP 2/ALL'OPERA

CREIAMO, INVENTIAMO, IMMAGINIAMO

L'attività prende spunto dal meccanismo che, nel corso dei secoli, ha generato e modificato i simboli alfabetici a noi oggi ben noti: in principio era il toro...

Tutti i simboli e i suoni dell'alfabeto hanno origine da un processo acrofonico (una parola difficile... ma ogni tanto una si può usare!) a partire dalle parole della lingua semitica (la mamma del nostro alfabeto!).

La scrittura come rappresentazione pittorica degli oggetti comportava l'utilizzo di una quantità enorme di segni, spesso lo stesso simbolo aveva più significati e quindi produrre e utilizzare uno "scritto" di questo tipo risultava piuttosto complesso.

Allora... si è iniziato a semplificare i disegni e, per esempio, per rappresentare “un toro” si è stabilito di rappresentarne solo la testa. Si è iniziato così a dare una forma più astratta, riducendo la forma iconica e aumentando gli aspetti semantici. Ma il bello viene adesso: ciò che è accaduto al disegno del toro “intero” è accaduto al suono della parola che lo indicava: al simbolo della “testa” è stato abbinato il “suono iniziale” della parola Aleph, ossia “Toro” in lingua antica. In breve i grafemi dell’alfabeto corrispondono ad una parte del disegno e i fonemi corrispondono al primo suono della parola pronunciata oralmente.

Ma dopo questa sintesi storica (che speriamo vi abbia stuzzicato la curiosità di capire da cosa possono essere state generate tutte le nostre amate lettere) vediamo in che modo rimettere in gioco questo meccanismo nel laboratorio... procedendo al contrario! Da una parola costruiremo un nuovo alfabeto, un nuovo codice scritto! Chiediamo ad ogni partecipante di scrivere su un foglio il proprio nome e di costruire un acrostico abbinando ad ogni lettera una parola che lo/la caratterizza, che gli/le piace, che dice qualcosa di lui o lei. Ad esempio a partire dal nome **LUCA** potrebbe essere creato questo acrostico:

Libro (...perché Luca ama leggere)
Urano (... perché Luca è appassionato di pianeti)
Cioccolato (...perché Luca è molto goloso)
Amici (...perché per Luca sono importanti)

Libro



Urano



Cioccolato

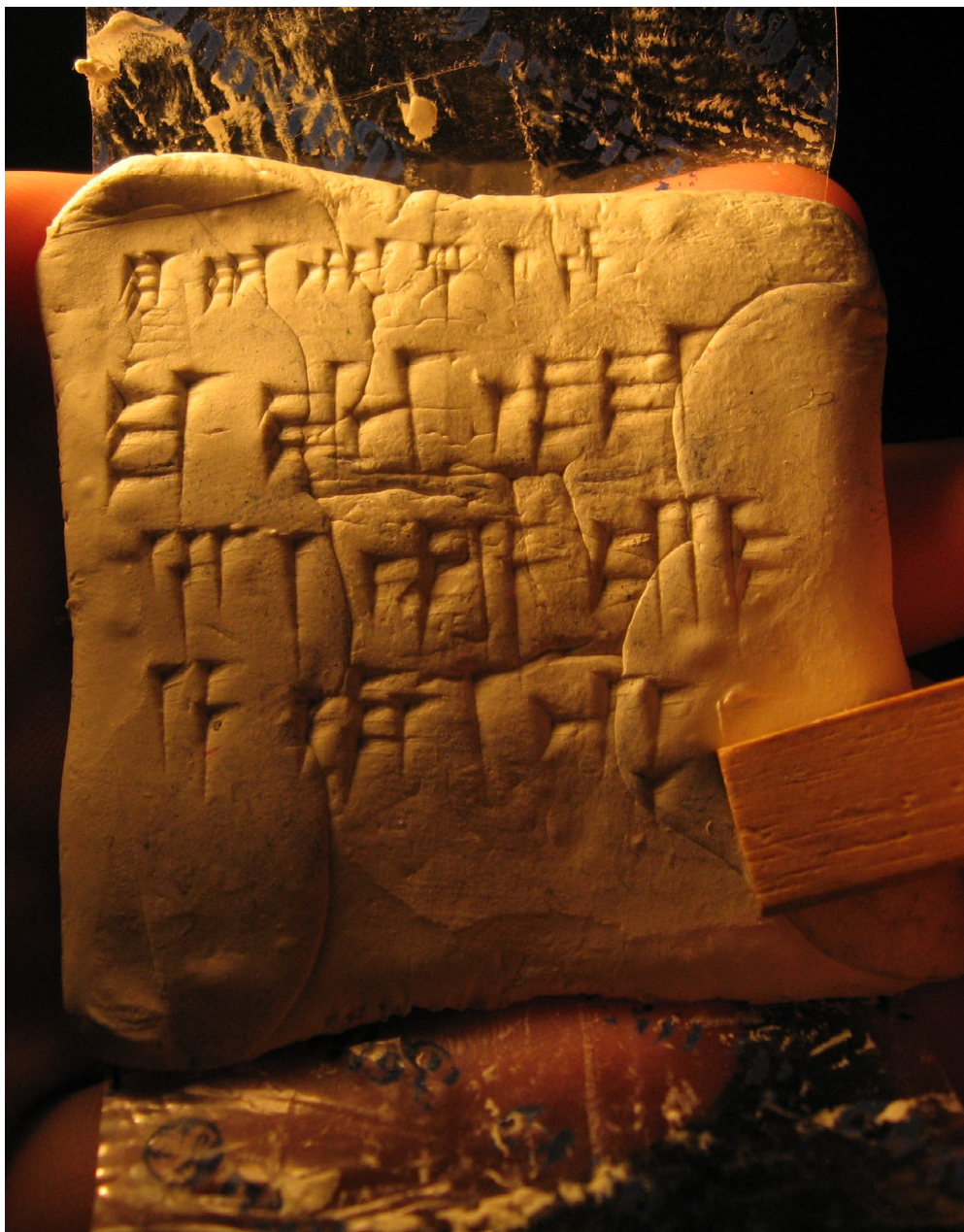


Amici



A questo punto accanto alle parole chiediamo a ciascuno di realizzare un disegno che possa rappresentare quell’oggetto o quell’idea e successivamente di “semplificare” il disegno. Praticamente... tagliare la testa al toro!

I simboli che corrispondono alla semplificazione del disegno sono il codice “segreto” con cui riscrivere il nome **LUCA** sull’argilla. Quindi dalla carta con gli stuzzicadenti o le mirette, i segni saranno impressi per restare per sempre, come i caratteri cuneiformi dei Sumeri! Dopo che saranno asciugate, le tavolette potranno essere colorate con i colori acrilici.



SummerArt è parte di
SummerLife, il progetto
educativo dell'estate 2020
Scopri tutte le proposte su
www.summerlife.it



www.fondazionebernareggi.it

Sul nostro sito trovi il progetto completo di SummerArt
24 laboratori per vivere un'estate a colori



Summer Art 2020

Sulla nostra pagina Facebook sono a disposizione
i video di presentazione e i materiali di approfondimento



Artexicre

Hai fatto il nostro laboratorio? Pubblica le fotografie
tagga Artexicre e utilizza l'hashtag #SummerArt2020



Contattaci

info@fondazionebernareggi.it

035 278 151